

# Progetto Hamelin

## I LABORATORI

### Dagli studi accademici ai laboratori in classe

Il tema principale del progetto formativo dell'anno scolastico 2005/2006 è stato la *narratologia nei media*. La narrazione fa parte della vita dei bambini: loro stessi si raccontano e narrano le loro esperienze e il loro mondo come tante storie.

La favola e la fiaba sono le loro prime forme di narrazione, soprattutto ascoltate: vi sono familiari. Allo stesso tempo la narrazione rientra a pieno titolo nei curricula scolastici, a partire dalla scuola primaria, anche se tracce se ne ritrovano fin dalla scuola dell'infanzia; con il passare degli anni e il passaggio alle scuole secondarie la narrazione si modula in tante forme e tipologie diverse.

Apparentemente il tema del nostro progetto sembra di semplice attuazione all'interno della scuola.

Ma la *narratologia dei media* ha richiesto uno sforzo in più: non solo quello di trattare la narrazione, e la narrazione nei media, ma quello di trasferire le tassonomie, le categorie proposte da semiologi e antropologi dei media che studiano la disciplina in percorsi che fossero non solo **fattibili**, interessanti, stimolanti, accattivanti, fonte di apprendimento, ma anche di gioco e divertimento per i bambini e gli adolescenti che hanno lavorato con noi. Ci siamo quindi posti il problema di come **tradurre** tutto questo insieme ampio di conoscenze in percorsi laboratoriali interessanti dal punto di vista didattico: non è educativamente rilevante che i bambini sappiano riconoscere certe categorie o colgano certi discorsi di fondo.

Il nostro **obiettivo** è stato quello di avvicinare i nostri studenti ai mass media, fornire loro delle competenze di base, e render loro chiaro come i mezzi di comunicazione di massa altro non siano che una delle forme (e forse quella con cui loro sono più familiari) del racconto della realtà ed infine ancora come questo racconto si possa costruire e articolare in diverse modalità.

Abbiamo così progettato una serie di laboratori, differenziati per età, e poi ancora ulteriormente diversificati in base alle esigenze delle singole classi, che potessero poggiare sulla nostra metodologia di lavoro (quella della media education) coinvolgere diversi media.

In particolare abbiamo proposto alle insegnanti delle scuole primarie laboratori su:

- il fumetto
- il cinema d'animazione
- il TG

E alle insegnanti della scuola secondaria laboratori su:

- il cinema d'animazione
- il cinema
- il TG.

Inevitabilmente nel corso della prima progettazione con le insegnanti se ne sono aggiunti altri oppure sono stati modificati quelli proposti: ad esempio abbiamo realizzato un laboratorio sul cinema nella scuola primaria, per una classe "speciale" perché già notevolmente educata ai mass media, nonostante fosse una quarta elementare, grazie alla competenza e all'impegno dell'insegnante nel seguire i nostri corsi di formazione (e i relativi laboratori) già da 4 anni; è stato proposto un ventaglio più ampio di film sui quali lavorare nei percorsi sul cinema, così come per quelli sul cinema d'animazione; si è aggiunto un percorso tutto originale sul *racconto territoriale attraverso i media* per portare a termine un impegno preso con una scuola con la quale collaboriamo da tempo per i laboratori annuali.

I laboratori realizzati sono stati numerosi. Qui di seguito verranno presentati alcuni fra questi, che riteniamo dei **buoni modelli** e interessanti per chi, a vario titolo, si occupa di educazione e didattica. Non vengono presentati come esemplari a cui mirare, ma come esperienze educative interessanti, da raccontare e leggere, ma soprattutto da vivere.

Noi pensiamo al laboratorio come ad un'esperienza educativa piena di stimoli, a tratti faticosa e di lunga preparazione e riprogettazione continua, ma arricchente, divertente...mette in gioco insegnante, educatore (o, per meglio dire, media educator) e alunni, tutti sullo stesso piano a cercare di imparare e costruire insieme nuova conoscenza.

Un pensiero di ringraziamento va quindi innanzitutto a chi ci ha permesso di condividere e quindi raccontare questi laboratori: alle *nostre* insegnanti e ai nostri *bambini e ragazzi*.

# SCUOLA PRIMARIA

## FUMETTO

Un buon laboratorio di fumetto non può esimersi dall'insegnamenti dei linguaggi fumettistici, tanto più se rivolto a dei piccoli studenti come nel nostro caso. Per conferirgli un tratto più narratologico, abbiamo deciso di porre l'accento sulle *storie a fumetti*, lette e create, sulle modalità di sviluppare il racconto a fumetti, e sulle *insalate di storie*, anche brevi (una vignetta), che si possono creare prendendo spunto dalle indicazioni rodariane ma riadattandole ai fumetti (prendendo una parte di una vignetta e creandone di nuove).

Il fumetto si è dimostrato un ottimo strumento per avvicinare, soprattutto i più piccoli, a nuovi linguaggi espressivi e narrativi mediali.

## Storie a fumetti

*Classe IIC Scuola primaria Ferrarin, Bellaria Igea Marina*

*Classe III Scuola primaria Pascoli, Bellaria Igea Marina*

### OBIETTIVI

Incuriosire gli alunni ai fumetti, mostrare possibilità di espressione e lettura attraverso il fumetto che vadano oltre il concetto di "immagine aggiunta a una nuvoletta", affrontare assieme a loro forme di narrazione "miste" (iconografiche, letterarie e "sonore"), osservare come si possano raccontare storie diverse a partire dalle stesse immagini, presentare personaggi e autori forse meno noti: questi alcuni obiettivi alla base del laboratorio realizzato.

### INCONTRI

Il laboratorio si è svolto in quattro incontri da due ore.

Si è cercato di dare una certa regolarità/ritualità con la lettura condivisa di alcune tavole appena entrati in classe e prima di lasciarla. *Calvin & Hobbes*, *Pimpa e Mafalda* (sia in formato di tavole che di singole vignette) sono stati proiettati in classe, guardati e letti assieme ad alta voce.

Questa semplice attività mostra capacità di lettura diverse negli alunni, ma una curiosità condivisa. Attraverso la discussione guidata è stato possibile far notare tratti significativi del linguaggio, esplicitando competenze tacite in alcuni più esperti e sollecitando chi ancora non è pratico o appassionato della lettura di fumetti.

Il personaggio più amato dagli alunni è stato Calvin.

### PRIMO INCONTRO Che cosa sono i fumetti? Li conoscete? Quanto?

Ai bambini è stata posta la domanda-chiave: "Che cosa sono i fumetti?". Questo tentativo definitorio condotto attraverso una rapida conversazione guidata e registrato alla lavagna ha mostrato come i neo-lettori di fumetti sappiano enunciare elementi appartenenti a diversi livelli testuali: "quelle cose dentro i quadrati...", "immagini", "nuvolette", "Topolino", "storie", "avventure". In questa fase si mirava ad individuare le conoscenze pregresse degli alunni per proporre in seguito attività regolate sulle effettive potenzialità di apprendimento, ed assicurarsi la comprensione di qualche semplice concetto che permettesse di intendersi nel percorso.

I bambini hanno portato da casa i loro fumetti e si chiede loro di spiegare che cosa piace: per l'educatrice è stato un modo di osservare i personaggi con cui essi hanno familiarità e per valutare la varietà dell'offerta di prodotti di qualità rivolti all'infanzia.

Ne esce un quadro di quasi monopolio dato da *Topolino*, alcuni conoscono *Pimpa*, *Chip & Chop*, altri hanno genitori collezionisti di *Tex* e sanno dove sono ambientate le sue avventure. Altri alunni, in linea con le tendenze editoriali dei gruppi italiani, collezionano le raccolte di tavole in edicola con i quotidiani più diffusi del paese, ma in realtà non le leggono.



La seconda attività proposta per valutare alla fine del laboratorio il livello di apprendimento consisteva nel chiedere agli alunni di **presentarsi tramite una vignetta**. La realizzazione della cornice attorno all'immagine, il *lettering* e la posizione dei *balloon*, l'immaginario evocato sono stati alcuni elementi su cui riflettere. Pochi hanno incorniciato le loro immagini, i più hanno

occupato alcune aree del foglio A4 loro consegnato o nella fascia orizzontale alta o disegnando personaggi sospesi: si sono disegnati con nuvolette, alcuni hanno usato oggetti come personaggi: una tazza, la luna. Altri hanno evitato di scrivere e si sono fatti l'autoritratto.

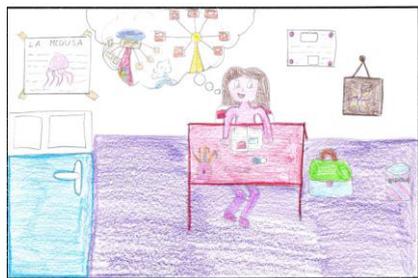
Sempre durante il primo incontro la classe è stata divisa in quattro piccoli gruppi bilanciati e dotati di fumetti (principalmente *Topolino*) con compiti diversi. I primi dovevano cercare, ritagliare e incollare vignette con **nuvolette** di diversa forma, i secondi vignette con nuvolette con **suoni** particolari, i terzi **simboli grafici** e gli ultimi le **linee** che indicassero movimento.

La ricerca serviva a distinguere gli elementi dei linguaggi del fumetto che gli alunni avrebbero poi messo in campo per le attività proposte in seguito.

Questa attività è stata abbastanza complessa a causa della collaborazione talvolta faticosa tra pari e per l'attenzione intermittente prestata dai compagni al momento della riflessione comune sulle differenze tra le selezioni dei fumetti.

Si è cominciato con chiedere al primo gruppo quali erano le diverse forme di nuvolette e se erano associate a intenzioni comunicative o emozioni diverse. Sono state ridisegnate alla lavagna e discusse assieme prima dell'attività da svolgere in classe individualmente: quella di realizzare una vignetta con "nuvolette speciali".

Sono state proposte loro una serie di situazioni-tipo familiari per far disegnare:



*balloon* con forme appuntite per stati di ira e irritazione,  
*balloon* in ordine leggibile (da sinistra a destra, dall'alto verso il basso),

*balloon* contenenti pensieri (e non battute),  
*balloon* sussurrati.

Ogni bambino doveva scegliere una sua situazione e disegnarla a casa, con

attenzione anche al *lettering*.

Tutti sanno che se leggono qualcosa di grande devono urlarlo o alzare il volume, in pochi quando disegnano un fumetto pensano a quanto forte parlino i propri personaggi.



## SECONDO INCONTRO I fumetti suonano, facciamo suonare le immagini

L'incontro si è aperto come da rito leggendo alcune tavole degli autori scelti. Per le classi seconde, con abilità di lettura ancora da esercitare e per il tempo a nostra disposizione, *Pimpa*, disponibile in edicola e disegnata da Altan, è stata la scelta prediletta. I bambini hanno interpretato a turno le voci della protagonista, di Armando e degli oggetti, ascoltandosi.

Sono stati ripresi i poster realizzati l'incontro precedente dai piccoli gruppi di lavoro ed è stata data la parola a chi aveva trovato suoni, "onomatopee", in gergo. È stato chiesto loro di riflettere su qualche ulteriore elemento: dove erano scritti i suoni rispetto agli oggetti che li avevano generati, che parole erano quelle stampate e quale verosimiglianza avevano con i suoni reali.

Sono state proiettate vignette isolate in cui i suoni erano particolarmente evidenti o insoliti.

Ad esempio è stata presentata una tavola di Watterson in cui Calvin esprime il suo disgusto per una minestra in una serie di onomatopee memorabili.

Poi i bambini hanno lavorato individualmente su una scheda loro consegnata. Il compito consisteva nel sonorizzare vignette a cui erano state rimosse le onomatopee originali. Posizionarli correttamente, trovare lettere che assomigliassero a quei suoni.

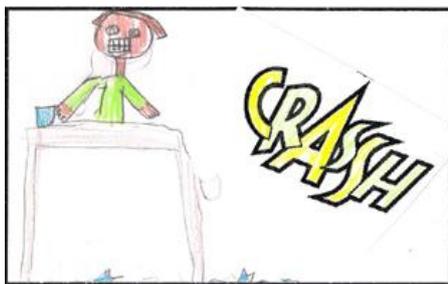
Questa attività non è stata semplice: ai bambini richiede lo sforzo di immaginare la situazione al di fuori del contesto dal quale è stata estratta, ricordare esperienze precedenti, ipotizzare sequenze sonore che non corrispondono alle parole con cui combatte ogni mattina nello sforzo di imparare a scrivere.

I risultati sono molto interessanti perché i bambini tendono a far suonare oggetti che invece erano muti. Oppure creano onomatopee estremamente plausibili, ma non convenzionali nei linguaggi del fumetto.

Agli alunni è stato dato tutto il tempo necessario per questa attività e poi sono stati valutati assieme i diversi risultati rispetto alle soluzioni originarie degli autori. Le soluzioni onomatopeiche dei neo-fumettisti sono state valutate dai compagni: verosimiglianza, posizione rispetto all'azione che genera il rumore, lettering alcune delle domande poste dall'educatrice.

La seconda attività proposta consisteva nell'inventare una vignetta dato un suono onomatopeico consegnato su un ritaglio.

Booom-sono i fuochi d'artificio  
 Vrum-vrum una macchina che parte  
 Splash- una cascata  
 Ba-doom- bombe contro un edificio.



### TERZO INCONTRO I fumetti si muovono, faccio muovere le immagini.

#### Shrek: un incontro con il Gatto con gli stivali

Dopo la consueta proiezione delle tavole, avendone selezionate alcune oniriche e surreali, tipiche di Watterson e abbastanza comprensibili agli alunni, sono stati chiamati i restanti due gruppi, a riferire della loro lontana ricerca ormai (risalente a ben due settimane prima).

Segni grafici e linee di movimento sono stati ulteriormente discussi. Attraverso la conversazione guidata e la proiezione di altre vignette i bambini hanno riflettuto su come i disegni spesso non stanno per gli oggetti veri e propri, ma stanno per qualcos'altro: idee, emozioni, risultati di azioni particolari. Così i cuori stanno per innamoramento, le stelline per grandi lotte, la lampadina per lampo di genio, e così via.

Infine ci si è concentrati sulle **linee di movimento**, cioè un elemento che distingue il fumetto dalle illustrazioni e...dal cinema, in qualche modo.

I bambini si sono quindi dimostrati abbastanza esperti sulle linee di movimento, chiamati familiarmente "la scia delle cose" o dei personaggi. Ad ogni bambino è stata consegnata una vignetta con chiare linee di movimento. Il loro compito era disegnarne un'altra con linee di movimento simili applicate ad altri oggetti. I risultati variano dalla quasi imitazione a invenzioni efficaci.

Dopo questa attività si è chiesto alla classe di prestare molta attenzione perché il compito sarebbe stato complesso da svolgere e richiedeva grande impegno. È stata proiettata una **scena del film d'animazione Shrek 2**, quella in cui il protagonista e il suo fido amico Ciuchino incontrano il Gatto con gli Stivali. Dopo la visione del filmato, la classe è stata divisa a coppie a cui sono stati distribuiti due fotocopie: una con *frames* congelati della scena e un'altra con una selezione delle battute.

Ad ogni coppia è stata consegnata una tavola con i riquadri delle vignette: i bambini dovevano realizzare una tavola di ciò che avevano visto, e che in molti già conoscevano. Il contributo dei bambini non era soltanto di tipo grafico, ma riguardava soprattutto l'ideazione e la realizzazione delle onomatopie e delle linee di movimento mancanti che andavano inserite nelle singole vignette.

Eccetto alcuni problemi di collaborazione e un sistema di turni da negoziare (tu disegni/io scrivo, o viceversa), il risultato è stato ottimo, con grande sorpresa dell'insegnante.

Gli alunni si sono molto impegnati a completare le tavole, anche oltre le attività in classe.





presenti nella realtà: quest'aspetto di grande libertà espressiva, se pur all'inizio ha intimorito gli alunni, li ha poi invece stimolati al confronto e alla creatività. Ogni alunno si è impegnato a realizzare un'intera tavola a fumetti



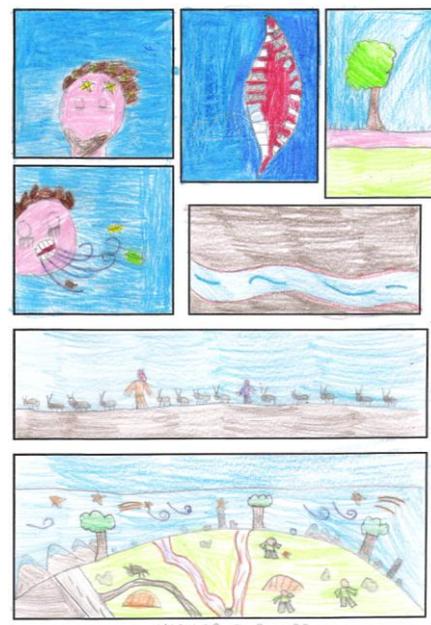
L'incontro si è concluso con la proiezione delle tavole come da rito.

#### Materiale usato

Fumetti portati dagli alunni  
Tavole e vignette proiettate in classe  
Ritagli e fumetti fotocopiati per le singole attività  
DVD del film d'animazione *Shrek 2*  
Videoproiettore e PC

#### Elaborato finale

Tutti i testi realizzati dagli alunni: le vignette e le tavole disegnate degli alunni sono state raccolte in un libro consegnato alla classe.



## CINEMA D'ANIMAZIONE

Il cinema d'animazione è probabilmente il genere mediale che più appassiona i bambini, nelle fasi di lavoro sia analitiche che ovviamente produttive. Il tema del progetto, *la narratologia dei media*, ha inevitabilmente condizionato la scelta del film e le produzioni finali: *Shrek* (Andrew Adamson, Vicky Jensen, USA 2001) riprende infatti la forma di narrazione alla quale i bambini sono più abituati e sulla quale imparano a compiere le prime attività analitiche a scuola (la favola/fiaba e le indicazioni di Propp sulla sua morfologia sono argomento di studio già della scuola primaria); il cartone animato da creare ha richiesto l'impegno di tutta la classe nello sviluppare una buona narrazione, traducibile in maniera interessante anche a livello mediale; il gioco in tavola è stato un puro esercizio sulla storia e sulle tante storie (della letteratura, ma anche del cinema e della TV), sulla loro struttura e sulle tipologie di personaggi.

Giocare con le storie dei cartoni animati è stato l'obiettivo principale.

### A scuola di cartoon

*Classi IV A, IV B e IV C Scuola primaria Ferrarin, Bellaria Igea Marina*

### Cartoon, fiabe e giochi da tavolo

*Classe III A e III C Scuola primaria Ferrarin, Bellaria Igea Marina*

## TG

Il tema dell'attualità è di difficile trattazione a livello della scuola primaria, sia per i temi e gli eventi che presenta (spesso troppo cruenti, oppure di difficile comprensione perché richiedono conoscenze storico-sociologiche pregresse), sia perché è possibile realizzare approfondimenti solo dopo che i bambini abbiano ben concettualizzato il funzionamento di base di una redazione e della routine produttiva giornalistica. È fondamentale avere tempo per spiegare, apprendere, leggere giornali e vedere TG insieme. Ci è stato possibile intraprendere tale percorso grazie all'esperienza mediale, ed in particolare giornalistica, già sviluppata dalle classi coinvolte. Ovviamente in questo caso il taglio narratologico è stato molto più sottile rispetto a quello della scuola secondaria: raccontare e raccontarsi attraverso i linguaggi del TG, i diversi tipi di servizi, è stato il nostro modo per attuare questo approccio.

## Raccontarsi nel TG

*Classi VA e VB Scuola primaria Ferrarin, Bellaria Igea Marina*  
*Classi VA e VB Scuola Zona Colonie, Bellaria Igea Marina*

## OBIETTIVI

Questo laboratorio fa parte di un percorso pluriennale condotto dalle insegnanti delle classi che aderiscono ai progetti di media education promossi dal Centro Zaffiria. Pertanto, l'obiettivo primo consisteva nel consolidamento delle conoscenze e delle competenze messe alla prova l'anno precedente sul tema del giornalismo della carta stampata. Offrire un panorama più verosimile del funzionamento di una redazione di una testata giornalistica, fare ragionamenti da giornalisti, realizzare un piccolo telegiornale erano delle **finalità** ulteriori che l'equipe didattica si è proposta. Infine, in relazione allo specifico progetto annuale, che aveva come tema fondante quello della narrazione attraverso i mass media, le attività proposte miravano a provare altre forme narrative, oltre quelle della fiaba e della favola note alle classi, oltre al resoconto orale delle proprie esperienze praticato assiduamente soprattutto in una delle due scuole. Riflettere sulla scelta degli eventi pubblici che acquistano rilievo attraverso la selezione dei giornalisti può portare a una maggiore consapevolezza rispetto al proprio contesto sociale e culturale, anche in alunni giovani, ma curiosi.

## INCONTRI

### PRIMO INCONTRO Dal giornale al TG

Il laboratorio si è aperto dichiarando il tema sul quale avremmo lavorato: l'informazione televisiva. Gli alunni si sono mostrati entusiasti e sollecitati dalle insegnanti avevano riguardato il lavoro svolto durante l'anno precedente. Quindi ricordavano tutte le nozioni relative ai tipi di articoli, alle sezioni del quotidiano. Sapevano perfettamente che cosa fosse una testata... Per orientare meglio le attività da proporre e il taglio del laboratorio, si è chiesto alla classe se a casa guardassero i telegiornali. Tutti hanno dichiarato di farlo, ma ammettevano un'attenzione e interessamento maggiori da parte dei genitori. I bambini giudicano le notizie televisive tristi: in occasione dell'incontro del laboratorio, ricordavano fatti di cronaca nera, eventi con vittime i bambini. Appena si è chiese loro di parlare del telegiornale tendevano a chiedere ulteriori informazioni su fatti specifici o a richiamare alla memoria storie che li avevano particolarmente scossi. Ogni bambino ha la sua, riferibile a distanze temporali molto variabili.



Si è cercato attraverso una discussione guidata di elencare **tipi diversi di telegiornali**. Tutti hanno nominato i tg delle principali reti nazionali (eccetto il tg de La7), qualcuno ricordava il TgCom, il tg di SkyTG24. Sono state proposte alcune

distinzioni: in base alla durata dei telegiornali, in base ai canali su cui erano programmati (tg flash, canali satellitari *all news*): molti, soprattutto tra gli alunni, hanno ricordato i telegiornali sportivi, che sono stati messi nella categoria dei tg tematici. Gli alunni hanno ricordato all'interno del Tg5 le rubriche gastronomiche ed enologiche, oppure *Tg costume e società*. Poi è arrivata la classica domanda: "Ma *Striscia la notizia* è un tg? (Io lo guardo coi miei e mi piace!)". Quindi la classe ha riflettuto sui tipi di **servizi** e notizie del tg satirico di Antonio Ricci, sui conduttori e sulle veline: sono giornalisti? Abbiamo quindi discusso su come ironia, satira, parodia e denuncia più che le notizie e l'informazione fossero tra gli obiettivi di *Striscia la notizia*, che non è un fenomeno da ignorare, ma rispetto a cui interrogarsi. È più facile che un bambino riconosca negli inviati di *Striscia*, che in quelli della Rai i paladini della giustizia!

Si è quindi discusso delle professioni di chi contribuisce alla realizzazione dei telegiornali. I truccatori, i video editor, i reporter, i *free-lance* non rientravano nella figura del giornalista tv. Si è ricordato che anche per i telegiornali esiste in direttore della testata che è responsabile e una serie di sezioni di redattori.

Dalla redazione si è passati a discutere dei contenuti del telegiornale. I **fatti** diventano **notizie** se rispondono a una serie di criteri.

Si è sfatata la credenza secondo cui il telegiornale parla delle "cose importanti": il telegiornale sceglie le cose importanti attraverso i criteri di notiziabilità che bisogna avere. La classe ha guardato assieme un montaggio di notizie. Notizia per notizia, messo in pausa il nastro, gli alunni hanno discusso del perché proprio quella notizia fosse "importante". Sono così lentamente emersi sulla base di esempi i criteri, che rischiavano altrimenti di apparire molto astratti per i bambini.

La classe è stata divisa a coppie e gli alunni dovevano svolgere il ruolo dei **gate-keeper** in una fantomatica testata tg di Bellaria Igea Marina. Sono state inventate una serie di notizie che i bambini dovevano scegliere. Si è poi discusso su come ragionano i giornalisti.

### SECONDO INCONTRO La struttura del TG

Durante il secondo incontro si è cercato di sfruttare le conoscenze degli alunni in materia di carta stampata per osservare **come si articola il testo del telegiornale**, di quali parti è formato, di quale valore hanno reciprocamente. Sigla, copertina, lancio e servizio costituiscono la formula tradizionale. A che cosa serve ciascuna parte? Quali informazioni in più ci offre rispetto a una pagina di un quotidiano?

A coppie gli alunni hanno ricevuto una copia di un quotidiano e una scheda di domande stimolo. Le domande erano formulate in modo da facilitare l'osservazione di differenze e analogie.

È stata poi osservata assieme la **copertina**, il **lancio** e il **primo servizio** di un telegiornale. L'elemento più evidente su cui volevamo che gli alunni riflettessero erano la ridondanza e la multicodalità del testo, quest'ultima infatti causa problemi di comprensione nei più piccoli, come denunciano alcuni testi di psicologia cognitiva applicata. Troppe notizie, troppe informazioni tutte insieme sono difficili da comprendere soprattutto quando non si è ancora esperti degli argomenti si trattano. Il risultato può essere che un tipo di codice, generalmente quello visivo, prenda il sopravvento sugli altri. Inoltre attraverso questo paragone gli alunni avrebbero preso consapevolezza di quali e quanti elementi andavano definiti per realizzare una testata tg: quali colori? Quali riferimenti in termini di immagini nella sigla? Quali stacchi musicali? Cosa va tradizionalmente in prima pagina? Perché è questo l'ordine delle "pagine" di un telegiornale? Esistono degli "spazi" per i telespettatori, come nelle pagine al direttore nei quotidiani? Quali debiti rispetto al giornalismo della carta stampata? Quali effetti sui quotidiani? Gli Italiani sono un popolo di telespettatori o lettori?

Infine sono stati guardati assieme **tipi di servizi** diversi: i bambini hanno ricevuto una scheda da compilare. Gli si chiedeva di valutare come le immagini fossero usate rispetto al parlato, quando erano state girate... Si è discusso con gli alunni dell'importanza di certi tipi di notizie in relazione alla forma che assumono. Una diretta è più impegnativa tecnicamente, ma non è detto che sia più importante di una notizia dell'ultim'ora letta dal conduttore. Un commento del conduttore può essere una prassi, come nel caso del modello interpretativo "alla Emilio Fede", oppure un'eccezione in cui il mezzobusto esprime partecipazione quando normalmente non si tradisce mai.

### TERZO INCONTRO I servizi TG

Durante il penultimo incontro si è svolta l'ultima analisi dei testi televisivi, prima delle fasi produttive: si è analizzato **un servizio nel dettaglio**. È stato sbobinato e consegnato agli alunni, è stato guardato più e più volte per vedere come il girato corredeva il testo.

La notizia riguardava l'ultima visita del Presidente del Consiglio Berlusconi a George W. Bush prima delle elezioni in Italia. Quali azioni del premier erano state scelte per rappresentare la visita? Quali momenti della visita? La giornalista esprimeva un giudizio? Commentava? Si è cercato di notare dove la voce del giornalista poneva gli accenti (per sottolineare ruoli, interventi dei protagonisti della notizia), come nell'incontro precedente si è valutato come era stato realizzato il montaggio. Il fatto che la giornalista comparisse tradiva una maggiore partecipazione o se non altro visibilità della mediazione della notizia, a differenza del giornalismo della carta stampata. Il servizio era in differita? Durante questa attività si è cercato di confermare le distinzioni presentate durante l'incontro precedente.

L'ultima attività proposta riguardava le **storie** che gli alunni avrebbero scelto di raccontare nel loro telegiornale. Non potevano essere delle storie qualsiasi aventi personaggi fantastici: dovevano avere un taglio realistico, riguardare la loro scuola ed essere narrabili. È stata quindi lanciata una sorta di concorso per "la migliore notizia" ed agli alunni spettava stendere notizie nella forma delle 5W.

Si sono valorizzate le storie di ognuno scrivendole per temi alla lavagna e poi la classe al completo ha svolto un'ulteriore opera di selezione. Sono stati riscritti i criteri di notiziabilità e si è proceduto ad una scelta senza esclusione di colpi. Ogni tg è stato costruito con notizie "care" alle classi, che non offrissero un'immagine troppo nera della scuola. Alcune hanno ad



esempio scelto di passare la fine delle scuole primarie, altre della maestra che aspettava un figlio. La classe è stata divisa in quattro gruppi: uno responsabile della conduzione, gli altri dei servizi. A ciascuno è stata consegnata una consegna e alcune linee guida per la stesura e la progettazione.

### QUARTO INCONTRO Ciak si gira: il nostro TG!

Nell'ultimo incontro il regista **camera-man** ha girato i servizi seguendo le indicazioni dei neo-redattori. Interviste, filmati di repertorio, nessuna diretta. Si sono alternate vere notizie e storie inventate per realizzare un telegiornale che raccontasse la scuola, le esperienze dei ragazzi. Agli alunni non è sembrato affatto strano

registrare filmati senza cura per l'audio che sarebbero stati montati successivamente. Sono state, quando possibile, realizzate alcune soluzioni grafiche proposte dai gruppi responsabili della conduzione.



Le location sono state varie a seconda del servizio da girare, dall'atrio, alla cucina, ai giardini. Le interviste sono state senza dubbio la parte che più ha appassionato i bambini. Nella realizzazione del TG hanno trovato, non solo un'occasione di apprendimento divertente e lontano dai classici canoni scolastici, ma anche un modo per raccontarsi, parlare della propria classe e delle insegnanti in un anno conclusivo di una

lunga esperienza.

#### **Materiale preparato**

VHS autoprodotta con montaggio di un'edizione del TG, tipi di teg diversi, un singolo servizio intero, tipologie di notizie

#### **Elaborato finale**

2 DVD con i telegiornali delle singole classi.

## **CINEMA**

### **Piccoli registi crescono**

*Classe IV, Scuola primaria Pascoli, Bellaria Igea Marina*

## **SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO**

### **CINEMA D'ANIMAZIONE**

#### **Anime e cartoni animati**

*Classe IE Scuola secondaria di primo grado Di Duccio, Miramare, Rimini*

#### **OBIETTIVI**

Il laboratorio mira a far conoscere le dinamiche produttive dei filmati di animazione. Gli alunni sono ormai habitu  del genere dei cartoni, ma per lo pi  ignorano quanto lavoro e quali scelte estetiche e produttive ogni *cartoonist* e ogni casa di produzione devono compiere.

Si sono distinte due strategie e filosofie produttive attuali e riferibili ad un recente passato: quella delle case di animazione che si avvalgono massicciamente della *computer graphics* e della *computer animation*, il cui prototipo presentato   stato la Dreamworks, e il modello tradizionale, meticolosamente analogico delle case di produzione giapponese, la Toei e il regista Hayo Miyazaki pro toto.

Il lavoro non aveva l'obiettivo di suggerire primati o uno standard qualitativo, anzi anche nelle fasi produttive finali, si   realizzato un cartone "scisso", in una prima parte realizzato con la grafica in 3D e nella seconda in linea con la tecnica tradizionale del decoupage.

Nell'alveo del programma curricolare, nella stesura della sceneggiatura,   stato scelto un soggetto trattato dalla disciplina di Storia: la caduta dell'impero romano. Un obiettivo dell'intervento   stato quello di rielaborare conoscenze e temi affrontati nelle lezioni con i linguaggi dell'animazione.

Il percorso ha poi affrontato marginalmente le tematiche ambientali ed ecologiche trattate nel film d'animazione proposto dall'insegnante: *Nausicaa nella valle del vento* (Hayao Miyazaki, Giappone 1984).

#### **Il cinema e le storie fantasy**

*Classe II F Scuola Secondaria di Primo Grado Pazzini, Villa Verucchio*

*Classe II B Scuola Secondaria di Primo Grado Franchini, Santarcangelo di Romagna*

## OBIETTIVI

Il cinema, come prodotto artistico principe dei linguaggi audiovisivi, è uno dei testi narrativi più amati dai bambini e dagli adolescenti. Questo percorso laboratoriale mira a sfruttare la diffusa "passione" per i film fantasy (il cui ultimo epigone è stato *Il Signore degli Anelli* (Peter Jackson, USA 2001)) per offrire loro una rudimentale grammatica, un'immagine della complessità dei processi produttivi, alcune nozioni fondamentali riguardanti il genere che tanto amano.

Il laboratorio, articolato in quattro incontri, si conclude con la realizzazione da parte delle classi di un cortometraggio fantasy.

Il testo scelto è stato *Harry Potter e la pietra filosofale* (Chris Columbus, USA 2001), il primo della serie.

## INCONTRI

I primi due incontri hanno avuto un taglio più teorico e sono stati condotti avvalendosi di testi audiovisivi da analizzare insieme, gli ultimi, invece, si sono concentrati su attività produttive: la progettazione e le riprese del cortometraggio.

## Il cinema e le storie: *Io non ho paura*

*Classi IIIA, IIIB e IIIC della Scuola secondaria di primo grado Franchini, Santarcangelo di Romagna*

## TG

Il tema dell'attualità è sicuramente adeguato all'età degli alunni della scuola secondaria di primo grado, soprattutto negli ultimi suoi anni. Interessa agli insegnanti, può offrire nuove strade per insegnare la Storia, educa alla democrazia e alla cittadinanza, si propone di far nascere, o potenziare ove già presente, uno spirito di curiosità e attenzione per la realtà.

Il percorso che abbiamo proposto, oltre ad offrire buone competenze di base sull'informazione TV, si è proposto di indagare come i fatti possano diventare storie (riprendendo in alcuni casi i *topoi* della letteratura, nei tempi e nella strutturazione dei ruoli) all'interno delle notizie TV. La ricerca e la selezione preventiva delle notizie è stata quindi una fase fondamentale per la buona riuscita del laboratorio.

## TG: il racconto dell'attualità

*Classi II C, II D, II E Scuola secondaria di primo grado Pazzini, Villa Verucchio*

## OBIETTIVI

Il laboratorio ha l'obiettivo di far conoscere il funzionamento di una redazione di un telegiornale per concepire l'informazione come il risultato complesso di una serie di dinamiche prima organizzative, poi intenzionali e non come un surrogato della verità. Inoltre, come gli studi narratologici mettono in luce, si cerca di suggerire agli alunni come i fatti dell'informazione corrispondano oggi alle storie che una volta si raccontavano attorno al focolare. La televisione soffre di alcune dinamiche organizzative che generano disfunzioni ed errori sistematici di rappresentazione. Inoltre costruisce le proprie narrazioni attraverso il riempimento degli spazi del palinsesto nella logica della serialità.

La realizzazione di una triade ordinata di edizioni di brevi telegiornali, tra realtà e finzione dei fatti scolastici, costituisce il prodotto del lavoro finale del percorso. Un testo su cui sarebbe possibile un'ulteriore analisi per gli alunni.

## INCONTRI

Poiché l'analisi dei testi giornalistici con un taglio narratologico richiedeva tempi di raccolta ed analisi dei testi estesi, prima del laboratorio è stata avviata una ricerca e sono state predisposte attività semplificate per le classi. Al di là degli incontri svolti in classe, è stato consegnato materiale didattico realizzato ad hoc che le insegnanti potevano utilizzare autonomamente. Consisteva in proposte di attività da fare in gruppo, sulla base di una meticolosa rassegna stampa (dal 17-10-05 all'8-11-05). Gli articoli sull'assassinio di Francesco Fortugno e sulle successive indagini (la carta stampata è organizzativamente più semplice) sono stati ordinati e raggruppati. È stata presentata all'insegnante una tavola diacronica che permettesse di avere uno sguardo

dall'alto e osservare le dinamiche di trattamento e tematizzazione del fatto. Inoltre sono state fornite anche schede specifiche di analisi per gli alunni.  
Segue un estratto della tabella consegnata all'insegnate per guidare l'analisi dei singoli gruppi di lettori.

Gruppo		Numero di pagine	Numero di articoli	Numeri di pagina e quello dell'articolo "centrale"	Numero di colonne per l'articolo selezionato	Dettagli/ulteriori sviluppi del tema
In comune	17-10-05	(Prima pagine) 4	5	1-10- 11-18	6	
a	18-10-05	(Prima pagine) 4	4	1-10-11-13	4	Ipotesi di un basista nel seggio Interpretazioni sul senso dell'omicidio Vertice a Reggio e a Roma per inviare forze d'ordine
a	19-10-05	(Prima pagine) 3	3	1-12-13	4	Messaggio del Presidente della Repubblica alla popolazione della Calabria Nuove scoperte sulle indagini (nuove perizie balistiche)

### PRIMO INCONTRO Informazione/comunicazione. Redazione. Notiziabilità

Dopo le usuali presentazioni, il primo approccio alla classe si è manifestato nella ricerca di qualche dato ulteriore rispetto alle conoscenze relative al mondo dell'informazione degli alunni. Anziché somministrare questionari che raccogliessero dati quantitativi, in cui maggiori sono le distorsioni dovute a un fenomeno di adeguamento dei dati rispetto alle (alte) aspettative del ricercatore, è stato lanciato un *brainstorming* a partire dalle due parole-chiave "informazione" e "comunicazione". Rapidamente e senza nessuna gerarchia sono state trascritte alla lavagna tutte le associazioni d'idee dei ragazzi. Riguardavano sia le redazioni e le professioni coinvolte, che alcuni giudizi sul risultato delle dinamiche dei *mass media* (spettacolarizzazione, amplificazione...). I ragazzi hanno sollevato sia interrogativi etici ("Come si decide cosa dire/cosa tacere?") che questioni pratiche ("Come fa un giornalista ad essere lì quando accadono le cose?").

Con la classe si è cominciato a discutere di informazione distinguendola dalla sua "sorella interattiva": è stato spiegato il concetto di *broadcasting*, che ormai appare piuttosto obsoleto o per lo meno da ridefinire costantemente alla luce delle evoluzioni del medium tra a televisione satellitare e interattiva.

Per sgombrare il campo da modelli inverosimili di redazione televisiva sono state descritte e discusse le varie professioni coinvolte: dal mezzo-busto al video-editor, dal truccatore al direttore della testata, specificando le responsabilità e l'organizzazione gerarchica, come le interrelazioni.

Infine si è cercato di dare una risposta alla domanda: "Che cosa fa notizia?". Le soluzioni erano i criteri di notiziabilità che sono stati presentati e desunti attraverso una selezione di notizie guardate ed ascoltate assieme. È stata demistificata la categoria ombrello di "importanza": gli alunni e i telespettatori in genere sostengono che la televisione parla delle cose più importanti (qualche volta questa è la tacita giustificazione dell'investimento massiccio di tempo davanti al televisore). Si sono profilate le categorie solo apparentemente astratte di utilità, esclusività, narrabilità, esclusività, facile disponibilità di materiale video, impatto emotivo, notorietà dei protagonisti, prossimità fisica ed emotiva...

Per fortificare queste nuove conoscenze, si è consegnata una scheda da compilare a coppie. La consegna consisteva in un compito di *gatekeeping*: gli alunni dovevano scegliere quali informazioni pubblicare in una fittizia testata della provincia di Rimini avente come *target* un pubblico giovanile.

Ne segue un breve estratto...

Evento/fatto	Publicato/ non pubblicato	Per quale criterio di notiziabilità (o di non notiziabilità)	In prima pagina
		<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Novità</li> <li>2. Eccezionalità</li> <li>3. Utilità</li> <li>4. Prossimità fisica</li> <li>5. Prossimità psicologica</li> <li>6. Emotività</li> <li>7. Esclusività (scoop)</li> <li>8. Conseguenze del fatto</li> <li>9. Notorietà dei protagonisti</li> </ol>	
Riccione 20-11-05 L'attore Jesse McCartney in compagnia di una misteriosa ragazza fa acquisti in via Ceccarini.			
Pesaro 18-11-05 Il Centro Sociale per gli anziani accusa il comune di non investire nella terza età.			

## SECONDO INCONTRO. Modelli di telegiornale e confronto articolo/notizia

Il secondo incontro è stato dedicato all'analisi di due modelli di telegiornale definiti dagli studi di *newsmaking* italiano **interpretativo** ed **oggettivo**. È poi stato presentato anche un modello ibrido, come quello attuale del Tg2. Non si trattava di eleggerne uno ideale, di discutere della "partigianeria", ma di riconoscere falsa l'affermazione che tutti i telegiornali sono uguali, e di notare come differenze solo apparentemente stilistiche ed estetiche dipendano da filosofie redazionali diverse.

La classe è stata divisa in due gruppi a cui spettavano consegne di osservazione secondo parametri suggeriti: sigla, sommario, ruolo e modalità comunicative del conduttore, messa in scena, regia, tipologia dei servizi. Per permettere un'analisi ancora più raffinata del linguaggio usato dai conduttori, è stata consegnata una sbobinatura dei lanci e dei commenti dei servizi da parte dei conduttori. Le edizioni scelte offrivano differenze estremamente evidenti, ma si è cercato di mettere in rilievo pregi e difetti dell'uno e dell'altro cercando di ipotizzare a quali tipologie di spettatori erano destinati, anche in relazione agli orari di programmazione.

Conclusa questa attività e riepilogate alla lavagna le differenze macroscopiche che sarebbero servite a scegliere quale modello adottare per la propria edizione, si è passati ad un confronto nel **trattamento della stessa notizia**, cioè quella dell'inizio del processo a Saddam Hussein a Bagdad da parte di una redazione tg (una delle più seguite) e di un quotidiano nazionale di grande tiratura.



La classe è stata nuovamente divisa in piccoli gruppi a cui è stata consegnata una fotocopia dell'articolo e una scheda d'analisi. Sono stati guardati assieme il lancio e il servizio dell'edizione delle 13 del Tg5 del 19-10-05 ed è stata distribuita la sbobinatura dei testi. Il lavoro in gruppo riguardava l'analisi

comparata di questi elementi: tipo di servizio/di articolo, le strategie di titolazione, le parole-chiave adottate, la presenza/assenza del commento del giornalista (che scrive/che realizza il servizio/il conduttore), l'uso e scelta delle immagini e relativi effetti nei lettori/spettatori. Anche in questo caso non si proponevano primati, ma di valutare tempi, spazi, stili e potenzialità di rappresentazione del fatto da parte di media diversi.

Le attività hanno richiesto tempi di lettura ed analisi piuttosto impegnativi, quindi in qualche caso questa attività è stata conclusa a casa o durante le ore di lezione e poi corretta brevemente durante il terzo incontro.

## TERZO INCONTRO. Tipi di notizie. Casi studio narratologico e preparazione delle notizie dell'edizione del tg

I servizi non si distinguono solo per durata. Il modo in cui sono montate le tracce audio e video modificano la percezione del rilievo e del "colore" dati ai fatti. Sono state presentate notizie illustrate mostrate, parlate, in diretta, inchieste, altre palesemente in differita, e ancora commentate. Questa tassonomia non ambiva ad aumentare competenze nozionistiche, quanto a mostrare le possibilità audiovisive offerte dai formati del telegiornale (che ha breve durata e alti standard qualitativi). Gli alunni avrebbero girato durante il successivo incontro il loro telegiornale.

Nelle classi ove è stato possibile, è stato presentato un **caso studio** narratologico ricavato da un ampio lavoro di monitoraggio, ricerca, selezione e montaggio realizzato dalle educatrici preventivamente (si sono ricavati tre casi studio). La filosofia alla base di queste attività è che una notizia può essere vista e ascoltata (anche) come un episodio di una storia a puntate che può cambiare tema, tono e protagonisti. Sono stati realizzati montaggi che mettessero in sequenza ed estraessero dal flusso televisivo alcuni fatti trattati nei telegiornali. Agli alunni è stato chiesto di osservare come si passava dalla notizia relativa ad un singolo fatto, ad una catena di eventi, anche collaterali, di prospettive a volte su una vera e propria "saga". Questa attività di analisi offre uno sguardo trasversale sui fatti del giorno, che ogni volta rischiano di sembrare radicalmente nuovi e imprevedibili, ma seguono andamenti facilmente identificabili per quanto concerne il trattamento.

Infine la classe è stata coinvolta in un'attività **gioco a partire dalle 5W** del giornalismo. È stato chiesto a ciascun alunno di inventarsi (o di cercare di rendere narrabile) un fatto che riguardasse la classe o la scuola. Tra questi fatti sarebbero poi stati scelti quelli da inserire nelle varie edizioni del tg.

Si è scelto infatti di dare trasversalità al progetto intrecciando i risultati delle singole sezioni. Ogni classe ha curato la conduzione di una sola edizione di tre notizie di cui una soltanto realizzata dai propri compagni di classe e le altre invece .

Il gioco di creazione delle notizie, un po' anticonformista e sfrontato, ha portato alla lettura di tutte le soluzioni proposte dai compagni che sono state trascritte per sommi capi alla lavagna. Complici i criteri di notiziabilità, sono state scartate le storie irriverenti, non pertinenti al contesto scolastico e quelle "deboli" in senso lato. Ogni classe ha realizzato servizi per tre notizie: a due sezioni su tre è stato imposto che almeno una notizia prevedesse un seguito in modo da offrire una narrazione più estesa e di affrontare quindi in prima persona una delle esigenze produttive delle redazioni, rendere narrabile nel tempo un evento.

La classe è stata quindi divisa in quattro gruppi: uno responsabile della conduzione e gli altri dei servizi da realizzare.

Poiché un servizio non è un tema, sono state assegnate consegne specifiche, che mettessero in campo le competenze acquisite durante i precedenti incontri del laboratorio: in relazione al ruolo del conduttore e del giornalista come enunciatore della notizia, rispetto alle scelte in termini di immagini, sia della sigla e del “paratesto” che delle singole notizie, rispetto alla costruzione della scaletta...Particolare attenzione è stata posta nella contestualizzazione delle notizie che avrebbero avuto un seguito.

#### QUARTO INCONTRO. Girare una edizione di un tg



Durante l'ultimo incontro la classe è stata nuovamente divisa nei gruppi di lavoro corrispondenti ai ruoli nella realizzazione del tg. Le micro-redazioni hanno presentato all'educatrice i testi e le scelte fatte in relazione



alla loro parte di competenza del girato. Si è proceduto a correzioni dell'ultima ora, a improvvisare drammatizzazioni, a realizzare materiale video per le notizie illustrate mostrate. Il regista-cameraman ha provveduto a girare il materiale seguendo le indicazioni degli alunni e offrendone a sua volta delle altre.

Due gruppi di conduzione del tg hanno realizzato edizioni di tipo oggettivo, l'altra interpretativo. Un buon lavoro di squadra interclasse ha permesso alle singole conduzioni di filmare i lanci ai servizi delle altre sezioni. Dispersioni di tempo e ritmi serrati, necessità di ripetere, riprovare, una necessaria ricerca del linguaggio adeguato e corretto, fanno dell'attività produttiva un'esperienza significativa e centrale nel percorso di apprendimento.

#### Materiale usato e preparato

VHS autoprodotta con montaggio di una serie di notizie per identificare i criteri di notiziabilità

edizioni dei modelli di telegiornale riconosciuti (Tg4-Tg1-Tg2)

edizione di tg riferibile alla prima udienza del processo a Saddam Hussein per crimini di guerra contro l'umanità

notizie trasmesse scelte in base alla tipologia

caso studio sulla narrazione nei telegiornali (il caso di Lapo Elkan, l'uragano Wilma e un assalto terroristico nella regione del Caucaso)

Edizione del quotidiano *La Repubblica* 20-10-2005

Edizioni del quotidiano *La Repubblica* per la vicenda dell'omicidio di Francesco Fortugno, vice presidente della Regione Calabria per la rassegna stampa

Schede didattiche per gli alunni

Tabella diacronica per guidare il lavoro di gruppo destinata all'insegnante

#### Elaborato finale

DVD con tre edizioni ordinate e sequenziali dei tg delle classi.

## RACCONTO TERRITORIALE

Abbiamo creato questa nuova categoria per trovare spazio (e suggerire l'argomento) ad un percorso laboratoriale poco tradizionale nell'ambito della media education e da noi realizzato a seguito di proposte esterne. Raccontare il paese nel quale si vive sfruttando alcune risorse offerte dai mass media è stata una sfida, innanzitutto per noi educatrici, un po' preoccupate che l'argomento potesse non appassionare gli alunni, un po' intimorite da un argomento nuovo e da un percorso sperimentale a cavallo fra la media education e l'educazione alla cittadinanza. A termine dell'esperienza vissuta possiamo affermare con certezza che il laboratorio ha saputo catturare gli alunni: si sono sentiti valorizzati dal poter *dire la loro* sulla città che

abitano, e anche sognare e proporre modifiche e cambiamenti (sarebbe quindi interessante che percorsi di questo genere trovassero poi più ampio respiro all'interno della vita cittadina).

## **Mass media e Bellaria: un percorso di scoperta della propria città attraverso e con i media**

Classe IIC, IIE e IIF Scuola secondaria di primo grado Panzini, Bellaria Igea Marina

### **OBIETTIVI**

Il laboratorio si inserisce all'intero della proposta opzionale **annuale** della scuola secondaria di primo grado Panzini di Bellaria Igea Marina e coinvolge tre sezioni che già l'anno precedente hanno svolto un percorso annuale sui mass media, in particolare sulla pubblicità: gli alunni coinvolti sono già a conoscenza di alcuni aspetti del mondo dei media e soprattutto della metodologia utilizzata nei percorsi di media education, la quale si basa su un forte spirito attivo e sul lavoro di gruppo come metodologia privilegiata.

Gli obiettivi del laboratorio sono: potenziare la capacità di osservazione e analisi del territorio (nello specifico il Comune di Bellaria Igea Marina), favorire una riappropriazione del territorio comunale e dei luoghi "da vivere" riservati ai giovani, sviluppare nuove competenze sul mondo mediale (in particolare legate alla produzione video e fotografica), sviluppare competenze per la progettazione di un semplice prodotto video, potenziare un atteggiamento cooperativo nei confronti dei pari.

Il laboratorio è annuale: le classi coinvolte sono state divise in quattro gruppi interclassi e si sono alternate nel corso dell'anno scolastico. Ogni gruppo ha svolto quattordici incontri. Durante le uscite per la realizzazione dei video sono state presenti due media educator.

### **INCONTRI**

#### **PRIMO INCONTRO Alla scoperta di Bellaria Igea Marina: città per turisti?**

Il primo incontro è iniziato con la presentazione del percorso e la spiegazione degli obiettivi, delle metodologie di lavoro, della tematica trattata e dei prodotti da realizzare.

Innanzitutto è stato proposto un brainstorming sulla città di Bellaria Igea Marina e i ragazzi hanno formulato delle ipotesi su come la descriverebbero a chi non c'è mai stato, individuando punti di forza e punti di debolezza. Dalle considerazioni degli alunni è emerso come il tratto turistico sia la connotazione fondamentale del Paese, il primo riconosciuto e in alcuni casi anche l'unico. *Gli alberghi, le piscine degli alberghi, le spiagge organizzate, le sale giochi, tanta gente d'estate e poca d'inverno, il caos in alcuni momenti dell'anno e la solitudine* in altri sono alcune fra le prime caratteristiche individuate dagli alunni: il turismo sembra *croce e delizia* del Comune, troppo affollato ma ricco di divertimenti d'estate, desolato ma rilassante d'inverno. Così viene descritto dai ragazzi. È sorprendente come alla domanda sui luoghi pensati per i loro coetanei, gli alunni sappiano rispondere solo indicando luoghi ancora una volta turistici (sale giochi, piscine degli alberghi,...) e solo in rari casi identificano luoghi creati e pensati per loro, non turisti. Questo dato è riconducibile sia alla vita degli alunni, in molti casi figli di albergatori o di professionisti del turismo, sia alla struttura della città.

In un secondo momento è stato visionato un **video su Bellaria prodotto dall'Ufficio del Turismo** con un obiettivo promozionale nel corso del 2004 (questo video è stato scelto perché ben costruito). Gli alunni divisi in piccoli gruppi lo hanno analizzato seguendo una griglia predisposta. Anche da questa analisi è emersa una **città a misura di turista**.

Partiti da queste considerazioni, e sottolineando l'importanza del turismo per l'economia e la vita sociale, l'obiettivo del laboratorio è stato ancora più chiaro: offrire un nuovo punto di vista sulla città, del tutto originale, a misura di adolescente attraverso l'uso dei media. Una prospettiva originale, anzi non solo una prospettiva, ma tanti punti di vista differenti che portino alla scoperta/riscoperta di luoghi, ambienti piacevoli, vivibili e interessanti per i ragazzi.

#### **SECONDO INCONTRO Piccoli progetti video**

Il secondo incontro è servito come esercizio alla creatività sulla produzione video e alla riflessione su quali fattori vanno presi in considerazione nel momento in cui si decide di produrne uno: pubblico/target, obiettivi, tempo e strumenti a disposizione, persone coinvolte.

Divisi in gruppi da tre, gli alunni hanno ricevuto una serie di **consegne** per la realizzazione di alcuni prodotti **video sulla città con obiettivi e target diversi** (ad es. un video per pubblicizzare Bellaria Igea Marina come città dello sport/del verde; oppure per raccontare la storia del '900 della città ai bambini della scuola primaria). Con la massima libertà, i gruppi hanno fatto delle ipotesi sulla realizzazione di questi video prevedendo una serie di parametri da tenere in considerazione. Ogni gruppo ha riportato alla classe i progetti e sono stati così condivisi.

Infine ad ogni alunno è stata consegnata la cartina del paese e insieme è stata osservata: la legenda, la lettura per coordinate, l'individuazione della scuola, della propria abitazione e di alcuni riferimenti spaziali. Ogni alunno ha così scelto una piccola zona d'interesse da approfondire nell'analisi a casa negli incontri successivi.

### TERZO INCONTRO Intervista a coppie

Nel terzo incontro il gruppo si è diviso a coppie e sono state realizzate delle interviste reciproche per scoprire le idee dei compagni su Bellaria Igea Marina, ed in particolare sui luoghi che preferiscono. Al termine del tempo a disposizione, ciascun alunno ha riportato nel grande gruppo i dati emersi. Questo esercizio, come i precedenti, è stato utile per creare un clima di **conoscenza** e **affiatamento**, ma anche per stimolare la riflessione e l'osservazione di alcuni luoghi interessanti per le creazioni successive.

La media educator ha consegnato un **taccuino per la prima esplorazione** da compiere come compito a casa: ogni alunno doveva censire la zona scelta (comprendente 3/4 vie) e annotare sul taccuino una serie di dati, dai più tecnici (nome delle vie,...) ai dettagli (prevalenza di abitazioni, aziende, la "vita" delle strade,...), fino ad una serie di rilevazioni sensoriali olfattive e sonore, e riportarlo nell'incontro successivo.



### QUARTO INCONTRO Una mappa personalizzata

Il quarto incontro è stato interamente dedicato all'elaborazione delle **mappe individuali personalizzate** sulla base dell'esplorazione realizzata. Ogni alunno ha ricevuto un foglio A3 con la stampa relativa alla zona scelta. In aula è stata appesa una legenda con una serie di simboli scelti per segnalare tutti i dati rilevati: indici di rumorosità naturale e artificiale, indici di profumo naturale e artificiale, attività commerciali, abitazioni, indici di sicurezza, luoghi per i giovani (già esistenti o potenziali).



Tutte le annotazioni si dovevano tramutare in simboli concordati. Ogni alunno ha poi avuto la possibilità di arricchire ulteriormente la mappa con simboli personali o brevi commenti.

Questa attività è piaciuta molto agli alunni che si sono sentiti valorizzati nella presa in considerazione e condivisione di osservazioni personali sulla città.

Le mappe personalizzate sono state raccolte in un **album**.

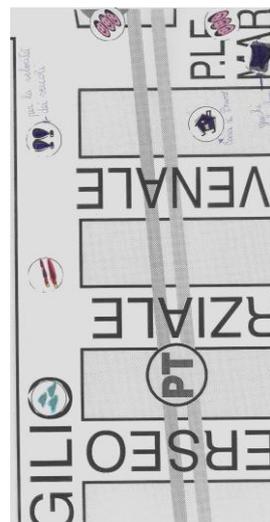
È stato consegnato loro un secondo **taccuino**, questa volta **fotografico** per esplorare di nuovo la zona e fotografare alcuni aspetti interessanti relativi in particolar modo alla sicurezza e alla vivibilità dei luoghi. Per la realizzazione delle foto alcuni alunni hanno utilizzato la macchina fotografica digitale personale, mentre altri hanno utilizzato macchine usa e getta fornite dal Centro Zaffiria.

### QUINTO INCONTRO Racconti fotografici

Durante il quinto incontro gli alunni hanno presentato le fotografie realizzate per compito: chi le ha fatte in formato digitale ha reso l'operazione possibile visibilmente nell'immediato (attraverso l'uso dei PC presenti in aula), mentre gli altri compagni che hanno fatto foto analogiche hanno raccontato l'esperienza.

Dai dati emersi si è iniziato quindi a definire quali potevano essere i luoghi interessanti per realizzare **brevi inchieste video** su ambienti considerati interessanti per la sicurezza (poco/molto sicuri), per la vivibilità adolescenziale, per la **migliorabilità** (luoghi da migliorare sotto diversi punti di vista): le esplorazioni precedenti avevano proprio il compito di affinare la capacità di osservazione e di scoprire luoghi di questo genere.

Gli alunni hanno realizzato una serie di proposte che sono poi state votate con metodo democratico: per ogni gruppo sono stati scelti tre luoghi (12 in totale).



### SESTO - SETTIMO INCONTRO Progettazione dell'inchiesta

Il sesto e settimo incontro sono stati utilizzati per progettare la video inchiesta da realizzare.

Innanzitutto parte del tempo è stato dedicato alla spiegazione da parte della media educator della **struttura di un'inchiesta**, nei suoi tratti basilari, e alle discussioni su ipotesi e simulazioni di inchieste.

Gli alunni si sono poi divisi in gruppi e questa fase, come sempre, ha richiesto un discreto impegno di tempo ed energie.

Infine ciascun gruppo ha ricevuto una scheda da compilare che fungesse da guida per la realizzazione dell'inchiesta con alcune **domande-stimolo** per l'elaborazione di quesiti da rivolgere alle persone intervistate, per la scelta dei luoghi/dettagli da mostrare e per le informazioni da presentare.

Una seconda scheda è invece servita per la **divisione dei compiti** all'interno del gruppo, con le relative assunzioni di responsabilità.

Infine una terza scheda è stata lo storyboard della video-inchiesta: i gruppi hanno iniziato a pensare all'introduzione e alla conclusione e alle possibili inquadrature interessanti da realizzare.

Ogni gruppo ha quindi relazionato alla classe il proprio progetto per farsi consigliare eventuali modifiche dai compagni.

Questa attività di progettazione è stata complessa e anche faticosa: complessa per la difficoltà che gli alunni hanno trovato nel pensare ad un prodotto, per quanto semplice, coerente e approfondito (trovare un tema centrale ed articolarlo con una serie di interrogativi e dati da mettere in luce non è stato facile) e faticosa per l'incontro di punti di vista e stili differenti all'interno del gruppo. Comunque un buon esercizio di pensiero creativo e di atteggiamento creativo. L'intervento dell'adulto è stato quindi più consistente, rispetto alle fasi precedenti, ma sempre con la funzione di stimolo tramite la metodologia dell'intervento a specchio.

### DALL'OTTAVO AL DODICESIMO INCONTRO Videomaking

Questi cinque incontri sono stati dedicati alla realizzazione della video inchiesta. Grazie alla presenza di due **media educator** è stato possibile far lavorare i tre gruppi in maniera autonoma e contemporaneamente in ambienti diversi. In particolare, mentre un gruppo si recava sul luogo d'interesse per le riprese e le interviste, gli altri due gruppi in aula hanno familiarizzato con la telecamerina (*Digital Blue Camera*) da utilizzare durante l'uscita e con il software di montaggio correlato.

Le riprese sono state una fase emozionante per gli alunni: all'interno del gruppo ognuno aveva un compito preciso (chi prendeva appunti, chi riprendeva, chi intervistava,...) e questo ha responsabilizzato ciascuno. Il desiderio di raccogliere del buon materiale video era comune insieme ad una certa difficoltà legata **all'imbarazzo** dello stare davanti alla telecamera e **dell'intervistare** per lo più sconosciuti. La telecamera utilizzata si è rivelata una ottima scelta: i ragazzi sono riusciti ad impararne molto velocemente il funzionamento e sono stati molto gratificati all'idea di poter riprendere "da soli" ciò che più gli interessava (in questo modo hanno trovato spazio anche coloro che, per timidezza, preferiscono non apparire).

Gli alunni in aula hanno familiarizzato con la telecamera realizzando innanzitutto delle prove, sia di ripresa che di montaggio: il software utilizzato, infatti, pur non essendo raffinato, permette soluzioni creative e comunque divertenti; ai ragazzi è quindi piaciuta molto l'idea di poter **giocare con le immagini**. Dopo aver acquisito una certa confidenza con il mezzo, i gruppi hanno iniziato a preparare quelle parti del video realizzabili in aula o nei dintorni (i titoli di coda spesso fatti tramite foto, le introduzioni all'inchiesta,...).

Mano a mano che si sono succeduti gli incontri, quindi, i gruppi, dopo essere usciti, hanno lavorato sul girato e l'hanno montato. Anche questa fase è piaciuta molto: i ragazzi si sono sentiti artefici di cambiamenti sulle clip e anche di piccoli effetti speciali. In questa fase, inoltre, anche coloro che più faticano a lavorare in gruppo, sono stati più collaborativi.

Gli alunni sono stati molto orgogliosi dei prodotti video ultimati: non vedevano l'ora di poterli mostrare ai compagni e alla media educator, alla quale chiedevano continue conferme sui risultati ottenuti.



Si sono così ottenuti **12 brevi video inchieste:**

-Il porto: il porto, già migliorato e abbellito negli ultimi anni, è sicuro? Piace ai cittadini? E' *migliorabile* ulteriormente?



- Il Viale Panzini: è sicuro? È trafficato? Cosa pensano gli abitanti di questa via?
- Le rampe (due inchieste): perché i giovani amano questo luogo? Cosa ha di diverso dagli altri? Cosa andrebbe migliorato? La manutenzione dopo la sua creazione?
- Il Graal (due inchieste), un negozio di carte magic e fumetteria molto frequentato dai ragazzi: perché i ragazzi lo frequentano? Quali possibilità offre? Cosa ne pensa il proprietario?
- La scuola, luogo per eccellenza pensato per i ragazzi: come sono organizzati gli spazi? Quali sono gli spazi preferiti dagli alunni?
- La sala giochi Atlantic: l'opinione della proprietaria sui giovani che la frequentano; perché è tanto amata? Come si trascorre il tempo?
- Parco Roma e Parco Pironi (2 inchieste): come sono organizzati? I giovani li frequentano? Come trascorrono il tempo? Sono luoghi sicuri? Cosa si potrebbe migliorare al loro interno?
- Viale dei Platani: è frequentato dai giovani? Dove si ritrovano e come trascorrono il tempo? Frequentano la biblioteca sul viale?

Dal punto di vista contenutistico, le video inchieste ottenute hanno un grado di approfondimento e coerenza differente sia in base all'argomento sia in base all'impegno e alle capacità dei componenti del gruppo: sicuramente due sono i prodotti ben fatti, altri buoni, una coppia è scadente soprattutto a causa dello scarso impegno dei gruppi coinvolti.

A livello di video editing, tutti i gruppi invece hanno realizzato un buon lavoro e questo dimostra quanto il lavoro sul video appassioni i ragazzi, sia accattivante e molto motivante.

### TREDICESIMO INCONTRO Fotoritocco manuale

#### LA CASA ABBANDONATA del lago del Gelso



Fra Bellucci

Novembre: Vorrei modificare questo luogo per creare qualcosa di utile e di raro per i giovani dato che in giro ce sono pochi spazi per loro. Anche perché ora è pericolante e frequentato da brutta gente.

Uno dei compiti dell'esplorazione fotografica era quello di immortalare degli **spazi migliorabili**. Proprio su quei luoghi i ragazzi sono stati chiamati a realizzare dei piccoli progetti di riqualificazione da esplicitare graficamente con un fotoritocco state ricoperte con della carta

#### IL CALCEOTTO INESISTENTE!



Nel tredicesimo incontro gli alunni hanno lavorato sugli scatti realizzati nel corso dell'esplorazione fotografica degli incontri precedenti: tutte le fotografie sono state sviluppate dal Centro Zaffiria e ciascun alunno ha potuto scegliere gli scatti più interessanti per apportarne delle modifiche grafiche, ma anche concettuali.

Proprio su quei luoghi i ragazzi sono stati chiamati a realizzare dei piccoli progetti di riqualificazione da esplicitare graficamente con un fotoritocco (le fotografie sono lucida trasparente in modo che si potessero apportare modifiche semplicemente con dei pennarelli adatti) e verbalmente con una breve spiegazione al progetto pensato.

Anche questa attività ha interessato gli alunni, felici di poter *sognare nuovi spazi*, come dei piccoli architetti urbanistici.

### QUATTORDICESIMO

#### INCONTRO Visione delle video inchieste

Il quattordicesimo incontro è stato utilizzato per concludere il fotoritocco e per visionare le video inchieste realizzate dai compagni. Un portavoce per ogni gruppo ha presentato il lavoro svolto e il video, poi si è passati alla visione, ed infine alla critica (costruttiva) da parte degli stessi componenti del gruppo e dagli altri. Dai commenti articolati e dalle proposte di possibili miglioramenti è stato interessante notare come gli alunni abbiano acquisito buone **competenze di video making** e una certa esperienza a riguardo.

#### Materiale utilizzato

Video promozionale prodotto dall'Ufficio turistico di Bellaria Igea Marina nel 2004 (disponibile nella biblioteca comunale)

Cartine del territorio comunale

Macchine fotografiche digitali ed usa-e-getta

Digital Blue Camera + Software di video editing

PC

Carta trasparente e pennarelli indelebili

**Prodotti realizzati**

Due album con le cartine personalizzate di alcune aree del Comune

Due album con i *piccoli progetti di riqualificazione urbana*

Un CD con 12 video inchieste progettate, girate e montate dai ragazzi.